

La personale

“Memorie di uno sciagurato” il mondo pittorico di Mosca negli interni di una casa d'arte

Nato a Chieti nel 1961, Angelo Mosca ha già esposto a Napoli e ora le sue opere si vedono nella casa-galleria 480 Site specific di Luca Picocchi e Gabriella Pascale fino al 26 febbraio (via Torquato Tasso, 480 Parco Matarazzo a Napoli, visite su appuntamento 333 7246155) con il titolo “Memorie di uno sciagurato”.

L'artista, che vive tra Ortona, Castel di Ieri (L'Aquila) e Milano comincia a esporre negli anni Novanta per poi trasferirsi a Londra da dove è tornato dopo il 2015, riscoprendo i propri luoghi d'origine e la dimensione del piccolo borgo: «Un luogo marginale - dice Mosca - il recupero di una dimensione dove esiste il confronto, dove è possibile portare il proprio contributo». Ma anche recuperare una dimensione politica dell'arte: la presenza nel centro di Ortona dello spazio Galleria/Galleria che l'artista ha fondato e successivamente di Spazio/Studio a Castel di Ieri, lo ha por-

La curatrice Rosica
“Un diario costante
e disordinato per
ripercorrere i ricordi
di pittura dell'artista”

tato a tornare ad occuparsi della polis, della città attraverso un rapporto e un confronto quotidiano con le comunità locali.

La mostra di Napoli è «un diario personale costante e disordinato - scrive la curatrice Arianna Rosica - volto a ripercorrere i ricordi dell'artista legati alla pittura, proprio quelli pressoché dimenticati, ma che riaffiorano nella mente per dare vita ai suoi quadri». E ancora, passando in rassegna le opere esposte e il lavoro dell'artista nel corso della sua carriera, dice ancora Arianna Rosica: «I passaggi hanno dei tratti caratteristici in comune:

la scarnificazione del colore, la progressiva liquefazione della forma, il lavorare per sottrazione. Un non aggiungere. O meglio, un aggiungere non tanto il colore, quanto una storia, una visione, che emerge con efficacia e potenza, facendo leva su memoria e ricordo».

Una lettura del lavoro di Angelo Mosca viene data anche dal critico Alberto Mugnaini: «Memorie di uno sciagurato: stenografie di pensieri, trascrizioni umorali, tracce che si librano sul foglio ora evocando fantasmi di figure con vergature filiformi, ora ovattando l'accalcarsi dei motivi in aloni più addensati e pittorici. E ognuno di questi appunti è come un frammento che presuppone un infinito sviluppo, un potenziale inespresso di eventi da rivivere, da rimettere posa, senza posa». L'opera centrale ha per titolo “Complementari sporchi” e viene identificata come la chiave di lettura di tutto il percorso espositivo - spiegano Picocchi e Pascale



▲ La mostra Una veduta della mostra di Angelo Mosca

illustrando il percorso - Leggere la mostra attraverso i colori! I colori si addensano, si raggrumano, si diluiscono, si sovrappongono, si stemperano e si ricompongono in una sorta di danza perpetua. E così le immagini si compongono, si scompongono, scompaiono e ricompaiono. Immaginiamo questa mostra come una sorta di carotaggio attraverso 20 opere realizzate tra il 2006 e il 2022, che contraddistinguono il percorso dell'artista». In occasione della mostra in collaborazione con la galleria Acappella di Corrado Folinea è stato stampato un numero speciale della rivista

Acappella, il “480” dedicato a Mosca. L'immagine dell'artista abruzzese è come se gradualmente si sfocasse di fronte a un obiettivo che si stringe sempre di più. In questa mini-antologica napoletana, Mosca presenta tanto il figurativismo liquido di colori che ricordano l'acquerello ma che invece sono tutt'altro: colori a olio smaterializzati. Di fianco a questi ci sono anche degli interni dove il dettaglio si perde e il colore si riduce a una colatura che dà luogo ad atmosfere diafane, dove c'è assenza di tempo. - ren. car. e s. cer.